



La sponda con Draghi. L'apertura della Lega sulle pensioni: Bossi guarda all'esempio Grecia

vuol ridurre i poteri di Giulio

Foto Ansa



IL CASO

Paolo Soldini

MERKEL, SOCCORSO SPD SUL BILANCIO MA POI ALLE URNE

L'ordine del giorno reca: "Legge per il cambiamento della legge sull'assunzione di garanzie nel quadro di un meccanismo di stabilizzazione europeo". La formula può sembrare oscura, ma quello che potrebbe succedere giovedì al Bundestag è chiarissimo. I 620 deputati tedeschi saranno chiamati a votare se e come la Germania continuerà a sostenere la guerra dell'Europa per salvare l'euro. Dovranno decidere se aumentare o no la partecipazione al fondo salva-stati (EFSF) da 123 a 211 miliardi di euro. Se votassero per il no, l'intera strategia anticrisi europea andrebbe in tilt. La Grecia salterebbe subito, ma - come i deputati si son sentiti dire ancora ieri dalla cancelliera Angela Merkel e dal suo ministro delle Finanze Wolfgang Schäuble - si innescerebbe un effetto domino che travolgerebbe gli altri paesi in bilico, a cominciare dall'Italia.

Niente paura. Il no non ci sarà e la Repubblica federale di Germania non passerà alla storia come il paese che avrà innescato lo sgretolamento dell'Europa. Però qualcosa dovrà succedere, e si tratta di qualcosa che potrebbe cambiare radicalmente la politica tedesca. Il problema è semplice: sulla carta al Bundestag il governo Cdu-Csu-Fdp non ha più la maggioranza. All'inizio di settembre, la fronda anti EFSF che esiste da molte settimane si è materializzata in 12 voti contrari e sette astensioni nel gruppo parlamentare cristiano-democratico, forte di 237 deputati. Tra i 93 deputati liberali della Fdp, due sono per il no e quattro per le astensioni.

Fatti i conti, il centro-destra non raggiungerebbe più i 311 necessari per l'approvazione della legge. Negli ultimi giorni, è vero, ci sarebbero state nella Cdu alcune resipiscenze e inoltre, con qualche assenza concordata, il quorum potrebbe essere abbassato. Può darsi, insomma, che la cancelliera una sua striminzita maggioranza l'avrà ancora. Ma il rischio è grosso.

Ecco perché anche in Germania si è lavorato, nei giorni scorsi, a evitare il disastro. L'aumento della partecipazione al fondo si farà comunque, perché la Spd e i Verdi lo vogliono anche loro (anzi: soprattutto loro) e sono pronti a colmare le eventuali lacune nella maggioranza. Ma la cancelliera deve evitare anche il pericolo che

Il fondo salva-Stati Nel voto annunciate defezioni tra la Cdu e gli alleati liberali

il soccorso dell'opposizione rappresenti il certificato di morte della coalizione di centro-destra. Ancora ieri, Angela Merkel, parlando davanti a un migliaio di iscritti Cdu a Oldenburg, ha ribadito che l'alleanza con i liberali non è in discussione, nonostante il fatto che la Fdp, come ha mostrato recentemente anche il voto a Berlino, sia ormai allo sbando. D'altronde, anche se il governo dovesse sfangarla per uno, due o tre voti, resterebbe il pericolo per i prossimi provvedimenti. Giovedì si sarebbe dovuto approvare anche l'aiuto diretto alla Grecia, ma questa parte del pacchetto è stata

rinviiata ad ottobre (è stato il vero motivo dell'impasse all'Ecofin di Breslavia, con conseguenze durissime per Atene) perché avrebbe eccitato ancor più i mal di pancia nella coalizione. Prima o poi però...

L'exit strategy dai guai di Angela Merkel sarebbe stata concordata dalla Cdu e dalla Spd nei termini seguenti: i socialdemocratici sarebbero disponibili a sostituire i loro voti a quelli mancanti nella maggioranza, sia giovedì (se fosse necessario) sia negli appuntamenti successivi (quando quasi sicuramente lo sarà); in compenso la cancelliera annuncierebbe un ritorno anticipato alle urne.

Assicurerebbe, cioè, la propria volontà di dimettersi nel 2012, un anno prima della scadenza della legislatura. Sarebbe stata definitivamente scartata, invece, l'alternativa di cui si era parlato nei giorni scorsi, ovvero la riedizione di una grosse Koalition, cui si sarebbe potuti arrivare con un accordo tra i due grandi partiti per l'utilizzazione dell'istituto della fiducia costruttiva, ipotesi che non piace né al grosso della Cdu/Csu né alla Spd, la quale conta di vincere le elezioni, quando saranno, e di formare un governo rosso-verde.

Se le cose stanno effettivamente così, da Berlino arriva un segnale che dovrebbe interessare tutti i paesi dell'Eurozona e massimamente l'Italia. Quando lo stallo politico rischia di compromettere le strategie necessarie per combattere la crisi, piuttosto che vivacchiare e traccheggiare per evitare il redde rationem (la Merkel sarebbe in grado di farlo e lo ha anche fatto) è meglio restituire ai cittadini la responsabilità delle scelte. La cancelliera sa che può perdere la partita, ma pare aver finalmente capito che gli interessi della Germania sono più importanti dei calcoli elettorali, e quelli dell'Europa lo sono ancor di più.

drastico dei vitalizi over 55, una riduzione dei baby pensionati d'oro che sono lontani dalle situazioni drammatiche di tanti anziani. Così, gli sherpa dei due partiti sono al lavoro per studiare gli effetti concreti di un blocco della rivalutazione di questo tipo di pensioni.

«SPOLPARE» TREMONTI

Spolpare Tremonti, si diceva. Berlusconi sa di non poterlo rimuovere. Davanti a sé ha due strade: svuotarne i poteri e quindi il potere in consiglio dei ministri o rendergli la vita difficile per convincerlo ad andarsene. Al momento il premier ha deciso di percorrerle entrambe. Sul secondo versante, è in campo il *Giornale*: «Si può governare bene anche senza Tremonti» titolava ieri il fondo di prima pagina a firma del vicedirettore Salvatore Tramontano. Si vedrà se è davvero così. Nella prima e nella seconda parte della proposizione. ♦